

ue-voantinnaggi davanti allo stabilimento Fca di Pratola Serra, sull'ecotassa introdotta dal governo sull'acquisto delle autovetture. Un provvedimento che rischia di avere conseguenze negative sulla produzione del gruppo industriale».

Intanto, la commissione provinciale per il congresso sta completando il lavoro di verifica dei dati delle assemblee dei circoli e quel-

PETITTO REPLICA A DI GUGLIELMO: «SE IL PARTITO È IN DECLINO LO SI DEVE DIRIGENZE COME QUELLA LOCALE»



due persone che possono davvero cambiare la città. Il primo ha ottenuto il quattordici per cento da solo, risultato non da tutti, mentre il secondo ha sempre fatto una costruttiva opposizione e potrà essere vincente soprattutto se avrà ragione sul disesto».

Ettore Iacovacci, capogruppo di Avellino Democratica, scopre le carte e lascia intendere quale sarà il suo orientamento in vista del voto di primavera. «Valuterò il progetto migliore. La cosa certa è che, insieme agli amici Poppa, Palladino e Trezza scenderemo in campo con chi ci presenterà una proposta nuova e realmente innovativa per il capoluogo. Nel caso in cui nessuno dovesse convincerci, siamo pronti pure a partecipare con un nostro candidato-sindaco per poi essere decisivi al ballottaggio».



L'ex consigliere comunale, intanto, nonostante sia stato avvertito agli ultimi appuntamenti 5 Stelle prende le distanze sia dal Movimento che dalla Lega. «C'è un semplice rapporto di stima e conoscenza con Vincenzo Ciampi. Da quando è caduta l'Amministrazione, però, non c'è stata nessuna forma di collaborazione e non ci sarà. Stesso discorso vale per la Lega. Considerando che il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon è un dirigente

rebbe stato cacciato da Non riesco a comprendere chi in Provincia mette un dato sotto il segno del Pd, e l'altro al secondo turno nta, mentre al Comune di Pd e parla di progetto. Siamo, quindi, discutendo qualcuno che utilizza via T mento. Lo stesso segretar Guglielmo, per Festa, un g è un amico da rispettare, l il nemico da abbattere. Pos re che in questo senso il ca no più lineare è quello di Pettito che, sono certo finc fine, non sarà alleato di Fe L'ex consigliere, però, sotto la sua non appartenenza al «La scorsa tornata mi sono r vato nel profilo di Pizzo e nc un partito. Sono due ann non sono iscritto a nessun getto politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorvino: «Zamberletti, lezione ancora valida»

PERSONALITÀ

terranno questa mattina i funerali di Stato per Giuseppe Zamberletti a Varese. È prevista la presenza del Presidente della pubblica Sergio Mattarella e il premier Giuseppe Conte, parteciperanno il sindaco di Teora, Stefano Farina, il consigliere comunale di Sant'Angelo dei Lombardi Michele Policano, la consigliera comunale di Conza della Campania, Gluseppina Nadia Tufano. A rappresentare la Provincia di Avellino, la consiglieriera Rosanna Repole. Sarà presente anche il europarlamentare, Giuseppe Jargani. Il presidente della Provincia, Domenico Biancardi, ha espresso il cordoglio e ha disposto per oggi l'esposizione delle bandiere a mezz'asta a

Palazzo Caracciolo. Spiega Stefano Sorvino, commissario Arpac e avvocato: «Zamberletti non era un tecnico ma un "politico del fare", di straordinaria competenza operativa e pragmatica, che - pur senza avere una formazione di particolare rilievo - ha dimostrato sul campo la sua capacità amministrativa ed organizzativa nelle gestioni emergenziali realizzando un modello avanzato e strutturato di protezione civile».

Si percepì l'esperienza del Friuli nell'approccio con il sisma in Irpinia?

«All'indomani del sisma del 26 maggio 1976 - ricorda Sorvino - che colpiva la parte settentrionale della provincia di Udine (con epicentro a Gemona), il governo Andreotti nominava il sottosegretario Zamberletti Commissa-

rio Straordinario. La positiva esperienza di Zamberletti nel Friuli, si ripeteva nel ben più ampio e drammatico scenario interregionale del sisma del 1980».

Valsero i «poteri speciali»?

«All'indomani del catastrofico evento, profilandosi i pesanti ritardi ed inefficienze nell'attivazione dei soccorsi su un così ampio territorio duramente colpito - stigmatizzati dalla dura esternazione televisiva del Presidente Pertini - il governo Forlani, su proposta del Ministro dell'Interno Rognoni, procedeva prioritariamente alla nomina di Zamberletti a Commissario delegato "in loco", dotandolo di speciali poteri derogatori e di spesa».

Come operava?

«Zamberletti, supportato da uno staff interforze e dal Prefetto di Avellino Carmelo Caruso, assu-



meva il comando delle massicce operazioni di soccorso alloggiando tra Napoli - dove insediava il quartier generale - e la forestiera militare dell'aeroporto di Pontecagnano, da cui si spostava in elicottero nei comuni terremotati per predisporre le necessarie misure».

Ci fu anche un riconoscimento istituzionale?

«Il deputato varesino, dopo aver gestito con rapidità e successo

l'emergenza friulana di quattro anni prima, diventava così il protagonista del post sisma del 1980, estendendo successivamente il suo ruolo da Alto Commissario all'originale incarico di Ministro senza portafoglio per la Protezione Civile. Le sue attività commissariali per le zone terremotate venivano prorogate sino al 31 dicembre 1981, consentendo a Zamberletti di guidare la difficile transizione dalla prima emergenza al suo progressivo superamento - fino al graduale e lento avvio della ricostruzione -».

È la polemica con De Mita?

«L'operato di Zamberletti è rimasto fortemente apprezzato, anche se la classe politica irpina del suo stesso partito gli rimproverava una certa debolezza e condiscendenza all'area metropolitana-

na per la dilatazione delle procedure a favore del Napoletano fronte del fabbisogno di ricostruzione delle aree interne».

Cosa resta di quell'esperienza?

«Il frutto si è subito esteso all'ambito nazionale, determinando la modernizzazione ed il nuovo ordinamento della materia. Alla luminata azione di Zamberletti si devono la nascita del Dipartimento di Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio con a capo l'ingegnere irpino Ereno Pastorelli, l'istituzionalizzazione dei concetti di prevenzione, l'organizzazione policentrica del servizio nazionale in tutte le sue molteplici componenti e strutture, la sua articolazione territoriale con la piena valorizzazione degli Enti Locali e del volontariato organizzato. Alla protezione civile è rimasto legato fino all'ultimo, anche nella qualità di Presidente onorario della "Commissione grandi rischi"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO 29/11/2019